

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Bancaria: Indici Decennali 1947-1956*. Un vol. di pp. 159. Roma, Associazione Bancaria Italiana, 1957.

Con una Prefazione di Costantino Bresciani-Turroni si pubblica un volume contenente gli indici delle materie contenute nel periodico « Bancaria » nel decennio 1947-1957. Precede l'indice per autori degli articoli; segue l'indice per materia. Nella seconda parte viene presentata in forma analitica la triplice sezione, che accompagna, come è noto, i contributi originali, e che consiste in una rassegna di dati su produzione e mercati; in un'altra rassegna di dati relativi alla giurisprudenza in campo bancario e infine nella rassegna bibliografica: in quest'ultima le pubblicazioni recensite sono ordinate secondo la sequenza alfabetica degli autori.

Il periodico « Bancaria », che in breve tempo ha saputo conquistare il primato tra le riviste specializzate in tema di credito e banche, offre con questa pubblicazione uno strumento prezioso agli studiosi e un ausilio insostituibile a quanti vogliono tenersi al corrente dell'andamento di prezzi, produzione, scambi, nei settori di massima rilevanza per il sistema bancario e sulle decisioni giurisprudenziali a questo relative.

E. BOZZA VISCONTI

AUTORI VARI, *La condition sociale de la femme*. Un vol. di pp. 351. Institut de Sociologie Solvay (Université libre de Bruxelles), Bruxelles, 1956.

L'Institut de Sociologie Solvay, con l'acutezza e la sensibilità che caratterizzano l'équipe di studiosi che ne fanno parte, ha assunto come programma per la « XXIV Semaine sociale universitaire » un tema assai attuale ed opportuno nel quadro dell'organizzazione sociale ed economica moderna. « Noi abbiamo pensato — osserva infatti il prof. Janne nell'introduzione — che l'ampiezza e la profondità dei problemi posti dalla condizione della donna alle scienze sociali e le conseguenze considerevoli e diversificate degli orientamenti assunti a questo proposito dalla nostra civilizzazione occidentale, siano sufficienti ad attribuire a questa Settimana un significato particolare ».

Che l'argomento sia stato preso in esame con una cura ed attenzione veramente significative lo mostrano la scrupolosa compilazione dello schema del convegno, tale da sviscerare il fenomeno in ogni sua logica componente, oltre che l'alto livello scientifico delle venticinque relazioni presentate. Così che siamo sinceramente indotti ad auspicare che questi « Atti » trovino una più ampia divulgazione di quanto non tocchi in genere ai testi scientifici, certi che se quanti si occupano di problemi femminili — sociologi, politici, moralisti, economisti, scrittori e pubblicitari — ne prendessero visione, arricchirebbero senza dubbio le proprie argomentazioni di una base di lucida e sicura preparazione.

È noto come la condizione tradizionale della donna sia oggi in una fase di profondi mutamenti, non solo nei Paesi occidentali ma anche in quelli sotto-sviluppati che sottostanno ad un

processo di adeguamento tecnico ed economico. Mutazioni profonde che riguardano il lavoro nelle officine, negli uffici, le professioni liberali, la scienza, il sindacalismo, la politica, l'attività militare, la direzione delle aziende, lo « status » giuridico. In ognuno di questi campi il fatto nuovo è costituito dall'entrata della donna a partecipare, a fianco o anche in opposizione all'uomo, alla vita sociale. Ed il lavoro degli esperti nella Settimana di studio citata, volto ad analizzare principalmene il significato e la portata di questo « fatto nuovo » nei diversi settori ora elencati, ha avuto come preoccupazione costante non tanto di portare giudizi di valore, quanto di attenersi strettamente ai fatti. Per cui talune affermazioni contenute nel volume in esame acquistano maggiore rilievo e s'impongono alla nostra attenzione. Il fenomeno ad esempio dell'uscita della donna dalla casa per il lavoro extra-domestico che tante opposizioni (molte delle quali indubbiamente giustificate da lodevoli e legittime preoccupazioni) trova tuttora in così vasti strati dell'opinione pubblica specialmente nel nostro Paese, viene decisamente spogliato dai termini del dilemma tradizionale « la femme au foyer — la femme au travail ». Le esposizioni e le discussioni considerate sono concordi nel ritenere sterile e controproducente un'analisi diretta soltanto a stabilire se sia preferibile che la donna abbia o meno un'attività professionale, che ella cioè si consacri interamente o meno alla cura della propria famiglia. Il problema consiste invece — si afferma, ed è opinione comune degli esperti — nel rivedere, dopo aver constatato *il fatto* del lavoro della donna, il suo statuto sociale allo scopo di permetterle di adempiere *anche* alla missione familiare senza che essa debba trarne danno per la salute fisica o per l'equilibrio morale. Anche

per quanto riguarda la questione importantissima dell'educazione dei figli le conclusioni che si possono trarre dalle specifiche indagini svolte manifestano, in via generale almeno, un atteggiamento favorevole verso il lavoro extra-domestico della madre. Benchè infatti se ne riconosca insostituibile il ruolo nei primi anni di vita del bambino, per quanto invece riguarda l'età scolastica, vengono posti in luce i benefici effetti derivanti dalla donna che lavora, avente un'esperienza sociale più atta a preparare i propri figli alla vita. D'altra parte, a questa età, il centro formatore più utile per il fanciullo è proprio la collettività dei coetanei, non solo, ma una simbiosi eccessiva con la madre nuoce al suo sviluppo, specie ove si tratti di madri superprotettrici che frenano l'evoluzione psichica dei figli.

Dall'atteggiamento esposto deriva inoltre come logica conseguenza la mancanza di rilevanza che viene attribuita, in contrasto a quanto si è soliti attenderci nelle trattazioni di questo tipo, al problema del salario familiare. Di esso si parla infatti soltanto nella forma di un assegno da corrispondersi esclusivamente alle madri che abbiano figli in età prescolastica, come incentivo ad una riduzione o modificazione temporanea (non abbandono definitivo), ritenute desiderabili, della propria attività lavorativa.

Se si pensa a questo punto alla diversa impostazione di principio che ha informato anche recentissimamente in Italia i programmi e le risoluzioni, miranti a riportare la donna al focolare, di alcuni importanti Convegni (si vedano quelli organizzati dalle A.C.L.I. lombarde sul salario familiare, l'ultimo dei quali nel luglio scorso; si vedano pure i programmi del congresso mondiale dell'U.M.O.F.C. testè concluso, e delle giornate nazionali di studio per il cinquantennio dell'U.D.A.C.I. del prossimo giu-

gno) e si considera tale impostazione alla luce delle rilevazioni presentate dagli studiosi belgi, non si può che rimanere confermati in una posizione di riserva nei riguardi dell'efficacia e dell'opportunità delle misure auspiccate da tali Convegni. Che esse siano in sè ottime e, per vari motivi pienamente giustificate, è certamente vero. L'elevazione del salario familiare, ad esempio, in quanto atta a liberare il lavoro della donna dall'elemento di costrizione che oggi in gran parte lo caratterizza, viene legittimamente richiesta come obiettivo di politica economica e sociale del nostro Paese. Ma è pure vero che non è altrettanto certa la risposta all'interrogativo che si pone, se cioè, ed in quale grado, le misure proposte si presentino suscettibili ad influire efficacemente su di una riduzione del contingente di donne dedite alla attività extradomestica, se inoltre, anche da un punto di vista etico ed umano, oltre che economico, tale riduzione sia oggettivamente ed assolutamente desiderabile ed opportuna, e se ancora, allo stato attuale dell'evoluzione tecnica e sociale, non ci si debba piuttosto più proficuamente orientare verso una diversa ipotesi di lavoro.

Segnaliamo ancora dopo di ciò le argomentazioni svolte da una relatrice, la Goldschmidt-Clermont, in merito alle relazioni intercedenti fra produttività, progresso tecnico, reddito nazionale e lavoro femminile. E' la prima volta che tali rapporti vengono considerati, con chiarezza e sistematicità d'indagine, nelle reciproche e simultanee influenze e l'esposizione che ne risulta è di vivo interesse, anche se, forzatamente, eccessivamente schematica e limitata nella sua ampiezza. A misura che aumenta la produttività del lavoro si accresce la disparità di rendimento fra la casa e gli altri settori economici nel compimento di certe funzioni. Questa è una delle condizioni che in concomitanza al-

l'elevarsi del livello generale del reddito fa sì che la sposa e la madre si trovino sempre più spinte a lavorare fuori della casa, come del resto testimoniano le statistiche.

I dati riportati per il Belgio mostrano infatti, in armonia con la curva ascendente del reddito, un aumento costante della percentuale delle donne maritate sul complesso delle donne attive — il 27% nel 1910, il 35% nel 1930, il 40% nel 1947 (p. 44) — e noi osserviamo che analoghi incrementi sono registrabili pure in altri Paesi (citiamo gli U.S.A., l'Inghilterra e la Francia) per i quali rimandiamo alle statistiche specializzate.

L. FORNACIARI

Modena, Università.

AUTORI VARI, *Les sciences sociales dans l'enseignement superieur. La statistique*. Enquête effectuée au nom de l'Institut international de statistique. Paris, Unesco, 1957.

Proseguendo nel meritorio e lodevole programma di pubblicazioni sullo stato presente dell'insegnamento delle Scienze Sociali, l'Unesco presenta ora un volume sulla statistica. Abbiamo qui una raccolta abbondante di dati, notizie e indicazioni che lo studioso singolo difficilmente riuscirebbe a procurarsi. Ma di che utilità è questo materiale raccolto?

Se si deve giudicare dalla sezione italiana i dubbi sul fruttuoso impiego di tempo e danaro, che certamente una pubblicazione del genere richiede, sono più che legittimi.

Le cinque pagine dedicate al nostro Paese parlano delle cinque Scuole di Statistica esistenti da noi e della Facoltà di Scienze Statistiche, demografiche ed attuariali di Roma e si chiudono con l'affermazione che « il numero di studenti che preparano il diploma o il dottorato di statistica all'Università di Roma è assai considerevole.